



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



"L'odio, il fanatismo e il terrorismo profanano il nome di Dio"



Il Papa in Kazakhstan al Congresso dei leader delle religioni mondiali

SIR

"Vediamo i nostri giorni ancora segnati dalla piaga della guerra, da un clima di esasperati confronti, dall'incapacità di fare un passo indietro e tendere la mano all'altro". È la fotografia scattata dal Papa, durante il Congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali, esortati ad affrontare la "sfida planetaria" della

pace. "Occorre un sussulto e occorre, fratelli e sorelle, che venga da noi", l'appello di Francesco: "Se il Creatore, a cui dedichiamo l'esistenza, ha dato origine alla vita umana, come possiamo noi, che ci professiamo credenti, acconsentire che essa venga distrutta? E come possiamo pensare che gli uomini del nostro tempo, molti dei quali vivono come se Dio non esistesse, siano motivati a impegnarsi in un dialogo

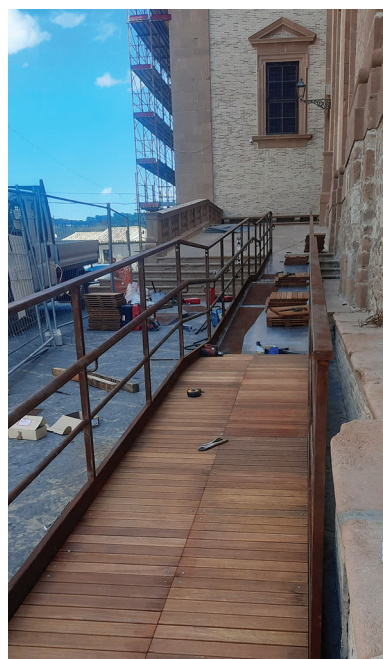
rispettoso e responsabile se le grandi religioni, che costituiscono l'anima di tante culture e tradizioni, non si impegnano attivamente per la pace? Memori degli orrori e degli errori del passato, uniamo gli sforzi, affinché mai più l'Onnipotente diventi ostaggio della volontà di potenza umana".

"È necessaria, per tutti e per ciascuno, una purificazione dal male", la tesi del Papa: "Purifichiamoci,

dunque, dalla presunzione di sentirci giusti e di non avere nulla da imparare dagli altri; liberiamoci da quelle concezioni riduttive e rovinose che offendono il nome di Dio attraverso rigidità, estremismi e fondamentalismi, e lo profanano mediante l'odio, il fanatismo e il terrorismo, sfigurando anche l'immagine dell'uomo". "Non giustifichiamo mai la violenza", la raccomandazione di Francesco: "Non permettiamo che

il sacro venga strumentalizzato da ciò che è profano. Il sacro non sia puntello del potere e il potere non si punti di sacralità! Dio è pace e conduce sempre alla pace, mai alla guerra. Impegniamoci dunque, ancora di più, a promuovere e rafforzare la necessità che i conflitti si risolvano non con le inconcludenti ragioni della forza, con le armi e le minacce, ma con gli unici mezzi benedetti dal cielo e degni dell'uomo: l'in-

contro, il dialogo, le trattative pazienti, che si portano avanti pensando in particolare ai bambini e alle giovani generazioni. Esse incarnano la speranza che la pace non sia il fragile risultato di affannosi negoziati, ma il frutto di un impegno educativo costante, che promuova i loro sogni di sviluppo e di futuro. Investiamo, vi prego, in questo: non negli armamenti, ma nell'istruzione!"



Piazza Armerina Cattedrale Si monta la passerella per i disabili

a pag. 5

STRONCATO DA UN MALE INCURABILE IL PARROCO DI SAN FILIPPO D'AGIRA Conclusa prematuramente la vita di don Dario

ARTICOLI A PAGINA 4



SINODO

Riprende il cammino con i "Cantieri di Betania"

DI D'ARMA - NICOTRA

A PAG. 5

RUBRICA - EROI DELLA FEDE

La festa dell'Esaltazione della Croce

INGAGLIO A PAG. 7

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it

UNITI NEL DONO

Si celebra oggi 18 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il Sostentamento dei sacerdoti

a pag. 8



ENNA Servirà ad offrire formazione ad adulti, anche stranieri, che debbono apprendere la lingua italiana

Riconsegnato alla scuola il plesso Valverde

ENNANOTIZIE.INFO

Sono stati consegnati il 9 settembre scorso al dirigente scolastico del Centro Provinciale per l'istruzione degli Adulti di Caltanissetta ed Enna, dott. Giovanni Bevilacqua, alla presenza del sindaco Dipietro e dell'assessore alle attività culturali e alla Pubblica Istruzione, Rosalinda Campanile, nonché del personale dell'Ufficio Tecnico e della stessa istituzione scolastica, i locali del plesso "Valverde" che hanno ospitato, fino a qualche anno fa, la scuola materna comunale.

"La consegna – spiega l'assessore Campanile – rappresenta un ulteriore passo sulla strada del riutilizzo del plesso scolastico di Valverde che punta a ridare funzionalità a questa importante struttura per la città con vantaggi diretti per il quartiere che la ospita".

"Finalmente abbiamo la possibilità di usufruire di locali autonomi – aggiunge il dirigente del C.P.I.A. Giovanni Bevilacqua – che consentiranno alla nostra istituzione scolastica, che si occupa di fornire un'offerta formativa ad adulti, anche stranieri, che debbono apprendere la lingua italiana, che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo e/o del

secondo ciclo di istruzione, di migliorare considerevolmente le modalità di erogazione dell'offerta formativa utilizzando le diverse fasce orarie nel rispetto dei bisogni degli studenti e attrezzando adeguatamente la struttura anche dal punto di vista tecnologico". "La nostra Istituzione scolastica statale – continua Bevilacqua – si configura come Rete Territoriale di Servizio e opera in collaborazione con soggetti Istituzionali e non che svolgono un ruolo nell'accoglienza, nell'inclusione e nello sviluppo di competenze degli adulti collegate alla cittadinanza e al lavoro. Ciò in attuazione di quanto previsto dalle Raccomandazioni europee sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente e nel quadro delle iniziative di sviluppo socio-economico che si prefiggono di conseguire il programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) del Pnrr coordinato dai Centri per l'Impiego e i Piani di zona attuati dai Distretti socio-sanitari".

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Dipietro che ha evidenziato come "l'attività messa in campo per il ritorno al pieno utilizzo del plesso Valverde sta dando i primi positivi risultati e su questo obiettivo continueremo a lavorare sapendo di dare, in questo modo, un ulteriore servizio alla cittadinanza in generale ed al quartiere in particolare".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



I giovani e il loro futuro

La campagna elettorale volge al termine, i toni si fanno sempre più accesi e regna un generale nervosismo da parte di tutte le componenti politiche nell'immaginare scenari a volte catastrofici e a volte incoraggianti. I candidati in corsa sperano di opzionare per 5 anni i posti alla Camera, al Senato e all'Assemblea regionale siciliana. Molti di essi, e la storia ne è testimone, spariscono non appena vengono eletti o peggio cambiano partito. Eppure l'elettore spesso ignora questi cambi di casacca e peggio si dimentica del politico che ha votato o ancora quest'ultimo si fa negare una volta raggiunto il suo ambito e prezioso scranno. Come abbiamo scritto la scorsa settimana, nei programmi dei candidati spiccano sempre le solite frasi retoriche sui giovani e sul lavoro che manca. Tutti sembrano avere la ricetta per l'occupazione ma nessuno ha la soluzione economica. Ho ascoltato la testimonianza di un giovane colto che diceva: "Il lavoro non può essere alienazione ma realizzazione di sé, miglioramento del mondo e luogo di solidarietà reciproca in cui noi giovani potremmo vivere da protagonisti, senza essere condannati a mendicare occupazioni non dignitose o a emigrare. Le mani, le menti e le capacità di tanti di noi sono un patrimonio prezioso eppure spesso ci considerano numeri utili per le campagne elettorali". Il suggerimento che mi sono sentito di dare è stato quello di cercare di coltivare i propri sogni, di non accontentarsi. Ci sono momenti in cui dovremmo farlo, ma anche nel lavoro i sogni diventano vocazione, diventano chiamata, perché quando troviamo il nostro posto il lavoro diventa il luogo dove diamo il meglio di noi stessi. E prima di trovare il posto di lavoro c'è lo studio. Oggi sembra accentuarsi ancora di più la società liquida descritta da Bauman sul finire del secolo scorso. Un giovane, Emanuele Salera, ha scritto al suo parroco, don Ivan Maffei... "lo spazio di dialogo e relazione tra studenti e docenti di cui era fucina l'Università è ridotto ormai a una rapida fermata della vita in cui acquisire conoscenze e competenze nel minor tempo possibile per diventare "qualcuno". Appare impossibile parlare di spiritualità, di bisogno dell'umano e addirittura di sé stessi, figuriamoci di Dio. Eppure in molti di noi permane forte il desiderio di condividere senza timore che le fatiche, lo studio, il raggiungimento di grandi obiettivi acquistano significato grazie all'incontro con un Altro. Come è possibile per noi poter essere presenti in Università in questo modo? Come condividere il proprio bisogno umano di significato, in una società che sembra non averne bisogno o quantomeno non averne cura?". Domande che esigono risposte da parte del religioso, sicuramente per la parte teologica e spirituale, al politico che ha ambizioni di potere e di gestione della res pubblica.

info@scinaro.it

A Lucio Urbani il premio "per Bianca"



Calala il sipario sulla III edizione del premio scientifico-letterario a "per Bianca" di Gela nato per volontà della famiglia "La Rosa – Cannizzaro" e organizzato dall'associazione Betania OdV e dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zupardo" con il patrocinio dell'Università degli Studi di Catania e dell'Ersu di Catania. Sul podio le studentesse delle Facoltà di Medicina dell'Università di Catania Giada Patriarca, Maria Musumeci, entrambe di Catania che si sono aggiudicate ciascuna una borsa di studio, rispettivamente di 1000 euro e 500 euro per avere saputo argomentare una

traccia relativa al tempo nella medicina.

A scegliere loro è stata la commissione del premio presieduta dalla prof.ssa Laura Cannilla (Liceo Eschilo Gela) e composta dai docenti e giornalisti Andrea Cassisi, Dora Marchese e Tiziana Martorana. La cerimonia, presentata dalla giornalista Michela Italia, si è svolta presso Erasmus Hotel a Gela. Nel corso della serata consegnate anche altre due borse di studio offerte dalla "Farmacia Venera Cipolla" agli studenti Giuseppe Sangiorgio e Jessica Coppola in ricordo dell'amicizia storica con la farmacia Venera Cipolla. Menzioni speciali inoltre per gli studenti Andrea

Saitta, Chiara Terlati, Gianvito Rapisarda, Giulio Ruggieri, Salvatore Barresi e Gabriele Strano. Premio speciale per la Medicina e Chirurgia a Lucio Urbani, responsabile del Percorso di Chirurgia epatica del risparmio d'organo per le metastasi dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Pisa.

Lo scorso anno, Urbani assieme ad una straordinaria équipe ha eseguito per la prima volta al mondo un delicato intervento chirurgico al fegato per il tramite di una innovativa strategia chirurgica che ha previsto due operazioni a distanza di otto giorni l'una dall'altra. In altre parole, due fegati sani a partire da un fegato malato. "Un traguardo che segna un primato per il nostro Paese e che a fine settembre sarà illustrato in Turchia nell'ambito di un congresso scientifico internazionale", si legge in un passo della motivazione.

La cerimonia di premiazione è stata introdotta da Salvatore La Rosa, presidente del premio che ha tracciato un profilo personale della moglie, la dott.ssa Bianca Cannizzaro ricordandola come una professionista "che ha amato essere medico fino alla fine dei suoi giorni".

il libro

Il mistero di Anna

Profilo dell'opera

Siamo nel 1968. La piccola Anna Cannavò, di dieci anni, frequenta la quinta elementare a Siracusa. È una bambina poverissima. La famiglia vive ai margini della società. Eppure la piccola Anna non se ne accorge. È tutta protesa a carpire il mistero delle parole poetiche che sta imparando ad amare. Quando la maestra annuncia in classe che il ministero della Pubblica Istruzione ha indetto un concorso e che il premio consiste nel trascorrere una intera settimana a Milano in compagnia di una famosa scrittrice, Anna Cannavò decide di partecipare. Il concorso consiste nello scrivere una lettera alla scrittrice raccontandole la propria giornata. La destinataria è Anna Maria Ortese. Con grande stupore di tutti la piccola Anna Cannavò viene selezionata e parte alla volta di Milano per trascorrere un'intera settimana con la «signora Anna». Arrivata a destinazione, però, la bambina



avrà una grande sorpresa. Non c'è solo una signora Ortese, ma due: Anna e la sorella Maria. La piccola Anna si immette nel mondo delle due sorelle Ortese rompendo le solitudini di Anna Maria e accostandosi alla malattia degenerativa della sorella con tenerezza. Attraverso questa e altre storie intrecciate Simona Lo Iacono compie un altro viaggio dei suoi, di quelli che il pubblico in questi

anni ha imparato ad amare: alla ricerca di un femminile che è talento e misura, forza e umiltà. Un romanzo che è soprattutto un ritratto nitido di una grandissima scrittrice, ma anche di una generazione e di un tempo perduto, malinconico e fiero. Con il suo stile ormai inconfondibile, denso e appassionato, Lo Iacono indaga la vita e i tormenti della Ortese. E al tempo stesso racconta una storia corale, una storia di donne che hanno con il culto della parola e con la dedizione al racconto un rapporto unico e commovente.

Profilo dell'autore

Simona Lo Iacono è nata a Siracusa nel 1970, è magistrato e presta servizio presso il tribunale di Catania. Nel 2016 ha pubblicato il romanzo Le streghe di Lenzavacche (Edizioni E/O), selezionato tra i dodici finalisti del Premio Strega.

■ Di Simona Lo Iacono
Neri Pozza editore,
p. 160 € 17,00

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 14 settembre 2022 alle ore 16 .30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta tel. 0934.25965

Il servizio dal 5 agosto è stato trasferito a Caltanissetta, ed è polemica politica

Gela perde la Camera di Commercio?

di LILIANA BLANCO

I servizi scompaiono, gli utenti sono sottoposti a disagi, i dipendenti pure e quello che resta è la polemica. A Gela i "botta e risposta" e le elucubrazioni, mentre gli uffici restano chiusi. Eppure sarebbe bastata una manciata di denaro, promessa ma non versata. E i disservizi restano ma non le parole. Per quelle sì che si ha tempo... tanto le parole non si pagano o quasi. Dopo la denuncia del consigliere di 'Prima l'Italia' Giuseppe Spata, arriva la risposta del vicesindaco Terenziano Di Stefano che difende la posizione dell'amministrazione sulla vicenda Camera di Commercio. "Stiamo lavorando per voi - ha detto - mentre l'ufficio resta chiuso. Ma aprirà. Si spera. Non si sa però il quando". Per sollevare la questione il 'caso' diventa di pubblico dominio. A parlarne è il consigliere comunale di 'Prima l'Italia', Giuseppe Spata: "Gli uffici

della Camera di Commercio di sono chiusi dal 5 agosto e da Palazzo di Città non è ancora arrivata nessuna presa di posizione ufficiale nonostante le proteste degli utenti. Il Sindaco Greco nei mesi scorsi - ha continuato - si era impegnato ad individuare dei locali idonei ma a distanza di quasi due anni non è riuscito a trovare una soluzione definitiva. L'inadeguatezza degli spazi in precedenza utilizzati ha spinto la Camera di Commercio a chiudere gli uffici ed il rischio concreto potrebbe essere quello di una chiusura definitiva. A pagarne le conseguenze, come al solito, sono gli utenti che in queste settimane sono stati costretti a viaggiare per Caltanissetta con un notevole aggravio di spese ed i lavoratori obbligati alle ferie forzate. Assistiamo - ha continuato Spata - alla solita inconsistenza del sindaco e del suo vice. Di Stefano in qualità di assessore allo Sviluppo economico dovrebbe occuparsi

dei servizi alle imprese. Da tre anni invece lo vediamo impegnato a seguire un solo aspetto degli innumerevoli finanziamenti destinati alle pubbliche amministrazioni trascurando intere linee di finanziamento e settori strategici per lo sviluppo della città". "Alterare i fatti, è la pratica imbarazzante che usa chi su quei fatti non si informa - ha replicato Di Stefano - mortifica il tema per costruire un attacco politico. Vero è però che il Sindaco e l'Amministrazione si è impegnata per individuare locali idonei senza mai tralasciare il dialogo con le istituzioni preposte. Sul punto, quindi, mi sento di rassicurare l'utenza gelesina e i lavoratori rispetto al fatto che la Camera di Commercio non chiuderà". "Stiamo lavorando perché venga invece spostata nei locali della Provincia in Piazza Roma così da consentire, com'è giusto che sia, la fruizione del servizio agli utenti - ha continuato il vice sindaco - noto però,

che è più interessato ai finanziamenti. Il consigliere lamenta che da anni mi vede impegnato a seguire un solo aspetto e cioè quello dei finanziamenti addirittura insignendo in pectore della qualità di assessore di Agenda Urbana che traslascia altre linee di finanziamento, benché mi abbia definito inconsistente. La cosa preoccupante sul piano politico, è che tentando di confezionare un attacco su un tema serio come quello della Camera di Commercio, ha finito per svelare pur non volendo, di ignorare sia il tema della Camera di Commercio e la soluzione prospettata sia il tema delle altre linee di finanziamento per le quali invece, a riprova dell'attenzione, siamo in attesa della scadenza del bando per la nomina del dirigente della "unità speciale" che si occuperà solo di PNRR e delle somme delle quali questo Comune è risultato beneficiario".

GELA Torna l'emergenza sicurezza

Ora i vandali rallentano anche i progetti sociali



Torna l'emergenza sicurezza a Gela. Non bastano gli incendi delle auto che tornano con prepotenza a disturbare le notti dei gelesi. Una sassaiola contro l'unica auto appartenente al settore Lavori Pubblici del Comune ha di fatto bloccato l'attività esterna dei dipendenti e ora anche danneggiamenti in sequenza, atti vandalici e furti anche verso i progetti sociali. Nella settimana appena trascorsa infatti sono stati perpetrati dei danni del campo di girasoli coltivato da giovani coinvolti nel progetto Open Housing. Un gregge di pecore infatti è stato portato al pascolo nella piantagione del progetto. Gli ovini hanno brucato due ettari e mezzo di girasoli danneggiando irrimediabilmente il raccolto (**foto**). Qualche giorno prima, invece, era stata rubata la pompa per l'irrigazione dell'acqua. "Abbiamo denunciato gli episodi alle forze dell'ordine - afferma Luciana Carfi, presidente del Circolo Arci Le Nuvole e responsabile del progetto - si tratta di episodi gravi che rallentano il progetto e rendono vani gli sforzi dei giovani impegnati nella piantagione. Lo scorso anno abbiamo prodotto il primo olio di girasole in Sicilia. Adesso dobbiamo necessariamente fermarci. Avevamo avviato un percorso di sperimentazione che può portare al recupero dei terreni agricoli abbandonati e all'inserimento di soggetti in difficoltà nel mondo del lavoro". Il progetto Open Housing, lo ricordiamo, è operativo dal 2020 ed intende rispondere al bisogno di coloro che si trovano in temporanea difficoltà abitativa, economica e sociale inserendoli in un percorso di crescita personale legato al mondo del lavoro e al reinserimento sociale. Nel corso dell'attività il progetto ha dato aiuto abitativo a sessanta persone e ha provveduto all'inserimento lavorativo di quindici soggetti. Ai responsabili del progetto pioggia di solidarietà.

Ripristinata la circolazione dei treni

Dal 14 settembre la circolazione ferroviaria è tornata regolare sulle linee siciliane dopo i lavori estivi di manutenzione e potenziamento infrastrutturale. Rete Ferroviaria Italiana, società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS, ha ultimato nei tempi previsti i lavori - avviati lo scorso 12 giugno - fra Biccoca e Lercara Diramazione (linea Catania-Palermo), fra Lentini Diramazione e Caltagirone (linea Catania-Caltagirone), fra Cinisi e Castelvetro (linea Palermo-Trapani, via Castelvetro) e fra Caltanissetta Centrale e Caltanissetta Xirbi.

In particolare, RFI ha eseguito lavori connessi al raddoppio dei binari tra Biccoca e Catenanuova e interventi strutturali nella galleria Magazzinazzo fra Biccoca e Lercara Diramazione; interventi di manutenzione straordinaria fra Caltagirone e Lentini Dira-

mazione e lungo le gallerie fra Cinisi e Castelvetro; attività connesse alla demolizione del cavalcavia ferroviario Anas fra Caltanissetta Centrale e Caltanissetta Xirbi.

Gli interventi previsti rientrano in un quadro complessivo di investimenti che consentirà di creare le condizioni per conseguire gli obiettivi di miglioramento dei livelli qualitativi e quantitativi del servizio, come stabilito nell'ambito dell'Accordo Quadro per i servizi di trasporto pubblico locale sottoscritto fra Regione e RFI lo scorso marzo. Tale scenario, anche grazie agli investimenti previsti dal PNRR, rappresenta un'importante opportunità per creare le condizioni di miglioramento dei collegamenti regionali. Il valore complessivo dell'investimento ammonta a oltre 40 milioni di euro.

Proroga CCIAA

Con un decreto firmato dal presidente della Regione Siciliana, Alessandro Albanese è stato nominato commissario straordinario della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Palermo ed Enna. Albanese, già presidente dello stesso Ente camerale, rimarrà in carica fino all'insediamento del nuovo organo consiliare. La nomina arriva per ripristinare l'ordinaria gestione dell'Ente ed evitare possibili disservizi e difficoltà amministrative, in quanto il mandato del Consiglio è scaduto e si è concluso anche il periodo di "prorogatio". Al commissario straordinario sono stati conferiti tutti i poteri del presidente, del consiglio e della giunta camerale.



Le apparizioni\mariofanie che nei mesi scorsi abbiamo illustrato manifestano l'irruzione del Trascendente nel quotidiano della nostra storia. Questi fenomeni continuano a suscitare ancora diverse domande e alcune di esse sono essenziali, doverose e legittime. Per comprendere i fenomeni sono sufficienti le notizie date dai mezzi di comunicazione per arrivare ad affermare la verità e/o l'autenticità di essi? E realmente il Divino che si mostra con i suoi Messaggi, che parla e prega, comunica

e ammonisce, oppure ci sono altre spiegazioni? Un credente, dinanzi a tali manifestazioni, come si deve comportare? Come discernere le vere apparizioni da quelle non vere? La Chiesa, nella sua bimillenaria storia, ha sempre impiegato e continua ad impiegare pastori e studiosi. Per tale ricerca non fa bene avere pregiudizi positivi o negativi degli eventi ma i frutti spirituali insieme con il discernimento della Chiesa sono il miglior giudice della loro autenticità, almeno per coloro che credono.

Queste norme prevedono: 1) una accurata informazione dei fatti tramite l'osservazione e la raccolta di testimonianze degne di fede; 2) l'esame del messaggio sotteso all'evento soprannaturale, che non deve essere in contrasto con la fede cristiana; 3) la diagnosi medico-psicologica per appurare la salute e la normalità dei veggenti, questo serve soprattutto per scartare la possibilità di fenomeni allucinatori; 4) il grado di istruzione del veggente, la conoscenza che ha della dottrina cristiana, la sua

vita spirituale e sacramentale e il suo grado di comunione ecclesiale; 5) i frutti spirituali, soprattutto il ritorno alla fede dei lontani, moralità ed ecclesialità dell'esistenza, cooperazione all'evangelizzazione del mondo; 6) le eventuali guarigioni miracolose che si ricevono a ragione dell'asserita apparizione per l'intercessione della Madre di Gesù o di qualche Santo (tali guarigioni devono essere immediate e stabili, inspiegabili alla scienza e alla medicina); 7) il necessario rigoroso giudizio della Chiesa, che ha il pesante dovere dottrinale e pastorale di appurare, autenticare e promulgare l'autenticità o non autenticità dei fatti asseriti. Il documento prodotto dal Concilio evidenzia anche coloro che via via sono chiamati a condurre l'indagine per dare un giudizio di autenticità o non autenticità. Questi sono: il vescovo diocesano dove si verifica l'evento; la Conferenza Episcopale della nazione in cui avviene la manifestazione soprannaturale e, a nome della Santa Sede, il Dicastero per la Dottrina della Fede. Questi,

nel processo di verifica degli asseriti fatti "oltre natura", procedono quindi con una triplice criteriologia con relativo giudizio che così può essere riassunto: 1) il criterio positivo, secondo cui "consta la trascendenza" e quindi che il fenomeno non può essere spiegato facendo ricorso agli strumenti conoscitivi di cui siamo in possesso e porta nello stesso tempo iscritti in sé quei caratteri che i credenti riconoscono come "impronte" e "segni" del Dio di Gesù Cristo; 2) il criterio negativo, secondo cui "consta la non trascendenza" dei fatti e che questi possono essere spiegati facendo ricorso agli strumenti conoscitivi delle scienze umane; 3) il criterio attendista, secondo cui "non consta la trascendenza", il che vuol dire che il fenomeno in esame non evidenzia ancora chiaramente e indubitabilmente un'origine che vada oltre quando possiamo spiegare con gli strumenti conoscitivi in nostro possesso pur portando iscritti in sé dei valori ispirati dal genuino messaggio evangelico.

Il servizio dal 5 agosto è stato trasferito a Caltanissetta, ed è polemica politica

Gela perde la Camera di Commercio?

di LILIANA BLANCO

I servizi scompaiono, gli utenti sono sottoposti a disagi, i dipendenti pure e quello che resta è la polemica. A Gela i "botta e risposta" e le elucubrazioni, mentre gli uffici restano chiusi. Eppure sarebbe bastata una manciata di denaro, promessa ma non versata. E i disservizi restano ma non le parole. Per quelle sì che si ha tempo... tanto le parole non si pagano o quasi. Dopo la denuncia del consigliere di 'Prima l'Italia' Giuseppe Spata, arriva la risposta del vicesindaco Terenziano Di Stefano che difende la posizione dell'amministrazione sulla vicenda Camera di Commercio. "Stiamo lavorando per voi - ha detto - mentre l'ufficio resta chiuso. Ma aprirà. Si spera. Non si sa però il quando". Per sollevare la questione il 'caso' diventa di pubblico dominio. A parlarne è il consigliere comunale di 'Prima l'Italia', Giuseppe Spata: "Gli uffici

della Camera di Commercio di sono chiusi dal 5 agosto e da Palazzo di Città non è ancora arrivata nessuna presa di posizione ufficiale nonostante le proteste degli utenti. Il Sindaco Greco nei mesi scorsi - ha continuato - si era impegnato ad individuare dei locali idonei ma a distanza di quasi due anni non è riuscito a trovare una soluzione definitiva. L'inadeguatezza degli spazi in precedenza utilizzati ha spinto la Camera di Commercio a chiudere gli uffici ed il rischio concreto potrebbe essere quello di una chiusura definitiva. A pagarne le conseguenze, come al solito, sono gli utenti che in queste settimane sono stati costretti a viaggiare per Caltanissetta con un notevole aggravio di spese ed i lavoratori obbligati alle ferie forzate. Assistiamo - ha continuato Spata - alla solita inconsistenza del sindaco e del suo vice. Di Stefano in qualità di assessore allo Sviluppo economico dovrebbe occuparsi

dei servizi alle imprese. Da tre anni invece lo vediamo impegnato a seguire un solo aspetto degli innumerevoli finanziamenti destinati alle pubbliche amministrazioni trascurando intere linee di finanziamento e settori strategici per lo sviluppo della città". "Alterare i fatti, è la pratica imbarazzante che usa chi su quei fatti non si informa - ha replicato Di Stefano - mortifica il tema per costruire un attacco politico. Vero è però che il Sindaco e l'Amministrazione si è impegnata per individuare locali idonei senza mai tralasciare il dialogo con le istituzioni preposte. Sul punto, quindi, mi sento di rassicurare l'utenza gelesina e i lavoratori rispetto al fatto che la Camera di Commercio non chiuderà". "Stiamo lavorando perché venga invece spostata nei locali della Provincia in Piazza Roma così da consentire, com'è giusto che sia, la fruizione del servizio agli utenti - ha continuato il vice sindaco - noto però,

che è più interessato ai finanziamenti. Il consigliere lamenta che da anni mi vede impegnato a seguire un solo aspetto e cioè quello dei finanziamenti addirittura insignendo in pectore della qualità di assessore di Agenda Urbana che traslascia altre linee di finanziamento, benché mi abbia definito inconsistente. La cosa preoccupante sul piano politico, è che tentando di confezionare un attacco su un tema serio come quello della Camera di Commercio, ha finito per svelare pur non volendo, di ignorare sia il tema della Camera di Commercio e la soluzione prospettata sia il tema delle altre linee di finanziamento per le quali invece, a riprova dell'attenzione, siamo in attesa della scadenza del bando per la nomina del dirigente della "unità speciale" che si occuperà solo di PNRR e delle somme delle quali questo Comune è risultato beneficiario".

GELA Torna l'emergenza sicurezza

Ora i vandali rallentano anche i progetti sociali



Torna l'emergenza sicurezza a Gela. Non bastano gli incendi delle auto che tornano con prepotenza a disturbare le notti dei gelesi. Una sassaiola contro l'unica auto appartenente al settore Lavori Pubblici del Comune ha di fatto bloccato l'attività esterna dei dipendenti e ora anche danneggiamenti in sequenza, atti vandalici e furti anche verso i progetti sociali. Nella settimana appena trascorsa infatti sono stati perpetrati dei danni del campo di girasoli coltivato da giovani coinvolti nel progetto Open Housing. Un gregge di pecore infatti è stato portato al pascolo nella piantagione del progetto. Gli ovini hanno brucato due ettari e mezzo di girasoli danneggiando irrimediabilmente il raccolto (**foto**). Qualche giorno prima, invece, era stata rubata la pompa per l'irrigazione dell'acqua. "Abbiamo denunciato gli episodi alle forze dell'ordine - afferma Luciana Carfi, presidente del Circolo Arci Le Nuvole e responsabile del progetto - si tratta di episodi gravi che rallentano il progetto e rendono vani gli sforzi dei giovani impegnati nella piantagione. Lo scorso anno abbiamo prodotto il primo olio di girasole in Sicilia. Adesso dobbiamo necessariamente fermarci. Avevamo avviato un percorso di sperimentazione che può portare al recupero dei terreni agricoli abbandonati e all'inserimento di soggetti in difficoltà nel mondo del lavoro". Il progetto Open Housing, lo ricordiamo, è operativo dal 2020 ed intende rispondere al bisogno di coloro che si trovano in temporanea difficoltà abitativa, economica e sociale inserendoli in un percorso di crescita personale legato al mondo del lavoro e al reinserimento sociale. Nel corso dell'attività il progetto ha dato aiuto abitativo a sessanta persone e ha provveduto all'inserimento lavorativo di quindici soggetti. Ai responsabili del progetto pioggia di solidarietà.

Ripristinata la circolazione dei treni

Dal 14 settembre la circolazione ferroviaria è tornata regolare sulle linee siciliane dopo i lavori estivi di manutenzione e potenziamento infrastrutturale. Rete Ferroviaria Italiana, società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS, ha ultimato nei tempi previsti i lavori - avviati lo scorso 12 giugno - fra Biccoca e Lercara Diramazione (linea Catania-Palermo), fra Lentini Diramazione e Caltagirone (linea Catania-Caltagirone), fra Cinisi e Castelvetro (linea Palermo-Trapani, via Castelvetro) e fra Caltanissetta Centrale e Caltanissetta Xirbi.

In particolare, RFI ha eseguito lavori connessi al raddoppio dei binari tra Biccoca e Catenanuova e interventi strutturali nella galleria Magazzinazzo fra Biccoca e Lercara Diramazione; interventi di manutenzione straordinaria fra Caltagirone e Lentini Dira-

mazione e lungo le gallerie fra Cinisi e Castelvetro; attività connesse alla demolizione del cavalcavia ferroviario Anas fra Caltanissetta Centrale e Caltanissetta Xirbi.

Gli interventi previsti rientrano in un quadro complessivo di investimenti che consentirà di creare le condizioni per conseguire gli obiettivi di miglioramento dei livelli qualitativi e quantitativi del servizio, come stabilito nell'ambito dell'Accordo Quadro per i servizi di trasporto pubblico locale sottoscritto fra Regione e RFI lo scorso marzo. Tale scenario, anche grazie agli investimenti previsti dal PNRR, rappresenta un'importante opportunità per creare le condizioni di miglioramento dei collegamenti regionali. Il valore complessivo dell'investimento ammonta a oltre 40 milioni di euro.

Proroga CCIAA

Con un decreto firmato dal presidente della Regione Siciliana, Alessandro Albanese è stato nominato commissario straordinario della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Palermo ed Enna. Albanese, già presidente dello stesso Ente camerale, rimarrà in carica fino all'insediamento del nuovo organo consiliare. La nomina arriva per ripristinare l'ordinaria gestione dell'Ente ed evitare possibili disservizi e difficoltà amministrative, in quanto il mandato del Consiglio è scaduto e si è concluso anche il periodo di "prorogatio". Al commissario straordinario sono stati conferiti tutti i poteri del presidente, del consiglio e della giunta camerale.



Le apparizioni\mariofanie che nei mesi scorsi abbiamo illustrato manifestano l'irruzione del Trascendente nel quotidiano della nostra storia. Questi fenomeni continuano a suscitare ancora diverse domande e alcune di esse sono essenziali, doverose e legittime. Per comprendere i fenomeni sono sufficienti le notizie date dai mezzi di comunicazione per arrivare ad affermare la verità e/o l'autenticità di essi? E realmente il Divino che si mostra con i suoi Messaggi, che parla e prega, comunica

e ammonisce, oppure ci sono altre spiegazioni? Un credente, dinanzi a tali manifestazioni, come si deve comportare? Come discernere le vere apparizioni da quelle non vere? La Chiesa, nella sua bimillenaria storia, ha sempre impiegato e continua ad impiegare pastori e studiosi. Per tale ricerca non fa bene avere pregiudizi positivi o negativi degli eventi ma i frutti spirituali insieme con il discernimento della Chiesa sono il miglior giudice della loro autenticità, almeno per coloro che credono.

Queste norme prevedono: 1) una accurata informazione dei fatti tramite l'osservazione e la raccolta di testimonianze degne di fede; 2) l'esame del messaggio sotteso all'evento soprannaturale, che non deve essere in contrasto con la fede cristiana; 3) la diagnosi medico-psicologica per appurare la salute e la normalità dei veggenti, questo serve soprattutto per scartare la possibilità di fenomeni allucinatori; 4) il grado di istruzione del veggente, la conoscenza che ha della dottrina cristiana, la sua

vita spirituale e sacramentale e il suo grado di comunione ecclesiale; 5) i frutti spirituali, soprattutto il ritorno alla fede dei lontani, moralità ed ecclesialità dell'esistenza, cooperazione all'evangelizzazione del mondo; 6) le eventuali guarigioni miracolose che si ricevono a ragione dell'asserita apparizione per l'intercessione della Madre di Gesù o di qualche Santo (tali guarigioni devono essere immediate e stabili, inspiegabili alla scienza e alla medicina); 7) il necessario rigoroso giudizio della Chiesa, che ha il pesante dovere dottrinale e pastorale di appurare, autenticare e promulgare l'autenticità o non autenticità dei fatti asseriti. Il documento prodotto dal Concilio evidenzia anche coloro che via via sono chiamati a condurre l'indagine per dare un giudizio di autenticità o non autenticità. Questi sono: il vescovo diocesano dove si verifica l'evento; la Conferenza Episcopale della nazione in cui avviene la manifestazione soprannaturale e, a nome della Santa Sede, il Dicastero per la Dottrina della Fede. Questi,

nel processo di verifica degli asseriti fatti "oltre natura", procedono quindi con una triplice criteriologia con relativo giudizio che così può essere riassunto: 1) il criterio positivo, secondo cui "consta la trascendenza" e quindi che il fenomeno non può essere spiegato facendo ricorso agli strumenti conoscitivi di cui siamo in possesso e porta nello stesso tempo iscritti in sé quei caratteri che i credenti riconoscono come "impronte" e "segni" del Dio di Gesù Cristo; 2) il criterio negativo, secondo cui "consta la non trascendenza" dei fatti e che questi possono essere spiegati facendo ricorso agli strumenti conoscitivi delle scienze umane; 3) il criterio attendista, secondo cui "non consta la trascendenza", il che vuol dire che il fenomeno in esame non evidenzia ancora chiaramente e indubitabilmente un'origine che vada oltre quando possiamo spiegare con gli strumenti conoscitivi in nostro possesso pur portando iscritti in sé dei valori ispirati dal genuino messaggio evangelico.

NELLA FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA CHE TANTO AMAVA, SEGNATO DALLA SOFFERENZA SI È ADDORMENTATO IN CRISTO

“Grazie don Dario, prete buon pastore”



DI CARMELO COSENZA

Alle 4 del mattino di giovedì 8 settembre, festa della natività della Beata Vergine Maria, all'età di 54 anni, si è addormentato nella pace di Cristo don Dario Pavone, parroco della parrocchia San Filippo d'Agira in Piazza Armerina e fino a pochi mesi fa anche di Santo Stefano.

Segnato dalla malattia, don Dario ha concluso la sua giornata terrena proprio nel giorno della festa della Madonna che tanto amava “particolarissima era la sua devozione alla Vergine Maria – ha detto il vescovo mons. Rosario Gisa-na – e allora era certo che il Signore lo chiamasse nella festa della Madonna”

Era nato a Piazza Armerina il 7 giugno 1968 da Giuseppe e Maria Antonia Gallina. Aveva ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana presso la parrocchia San Filippo di Piazza Armerina. La sua formazione cristiana e vocazionale avvenne inizialmente proprio nella parrocchia San Filippo sotto la guida del parroco don Paolo Romano attraverso l'appartenenza al G.A.M.

In seguito, si trasferì nella parrocchia Sant'Antonio di Padova, inserendosi nel gruppo del R.n.S. sotto la guida del parroco mons. Salvatore Zagarella. Spinto dal desiderio vocazionale dopo aver espletato il servizio di obiettore di coscienza, iniziò gli studi presso l'Istituto Magistrale di Piazza Armerina e all'età di 27 anni conseguì la maturità Magistrale. Nel settembre del 2001, all'età di 33 anni venne accolto nel Seminario diocesano e cominciò a frequentare i corsi di Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo, dove nel febbraio del 2008 conseguì il grado accademico del Baccellierato in Sacra Teologia.

il 31 ottobre del 2008, nella Cattedrale di Piazza Armerina venne ordinato diacono e affidato come collaboratore parrocchiale alla parrocchia Sant'Antonio di Piazza Armerina, dove tra l'altro si prese cura in maniera particolare dei giovani, collaborando con le diverse associazioni di volontariato e per i disabili. Fu ordinato sacerdote il 18 aprile del 2009 nella Cattedrale di Piazza Armerina da mons. Michele Pennisi. Continuò il suo ministero di vice parroco nella parrocchia Sant'Antonio di Piazza Armerina e l'1 settembre del 2016 fu nominato parroco delle parrocchie San Filippo e Santo Stefano di Piazza Armerina. Grande impegno profuse nelle due comunità parrocchiali, che servì con tanto

zelo, così come ha ricordato mons. Gisa-na nel corso dell'omelia ai funerali facendo riferimento al brano del Vangelo della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta ‘parti in fretta’: “devoto della Madonna, lo ha manifestato anche attraverso il suo ministero: lo abbiamo visto sempre di corsa e in fretta da San Filippo a Santo Stefano e poi al Carmine incontrando tutti e cercando tutti, attraverso le sue inclinazioni e attenzioni verso i più bisognosi, con uno zelo apostolico grande”.

I funerali sono stati celebrati venerdì 9 settembre nella Cattedrale, gremita di fedeli, e con la partecipazione di numerosi sacerdoti della Diocesi “Un riconoscimento del servizio di questo sacerdote, buon pastore, - ha detto don Rosario - non solo per le sue qualità, ma anche per le tante opere buone che ha fatto”.

Nella sua omelia mons. Rosario ha definito più volte don Dario buon pastore, “buon pastore perché si è conformato a Gesù, anche nella sofferenza. Sento di ringraziare il Signore, per il dono che mi ha fatto di questo sacerdote e che ha fatto al presbiterio della Diocesi”. La sofferenza che lo ha accompagnato, soprattutto negli ultimi mesi, lo ha proprio conformato al Cristo sofferente “ho colto nei suoi dolori – ha detto ancora il vescovo – una matura somiglianza con Gesù che lo stava sempre più plasmando, fino agli ultimi istanti della sua vita, sopraffatto dai dolori”. “Il dolore – ha sottolineato mons. Gisa-na - lo ha reso vicino alle persone che lui ha amato e che lo hanno amato; per loro ha offerto anche la sua sofferenza e il suo dolore e questo suo dolore entra nel mistero della redenzione del piano di salvezza che Dio sta pensando per l'umanità”.

Grande devoto di San Filippo d'Agira



DI DON GIUSEPPE LA GIUSA

GIÀ PARROCO ABBAZIA SAN FILIPPO D'AGIRA IN AGIRA

Ho conosciuto don Dario circa quindici anni fa e e successivamente dopo che sono stato nominato parroco dell'abbazia di s. Filippo in Agira, lui fu sempre presente e più vicino a me, ad Agira e ai devoti del santo. Si è fatto apprezzare e amare non solo dai devoti di Agira ma anche di altri paesi. Grande è la devozione e venerazione che riservava a s. Filippo d'Agira. Ricordo la sua gioia quando mi comunicò di essere stato nominato parroco della parrocchia di s. Filippo a Piazza Armerina. Da quel momento non mancò mai di venire ad Agira in occasione delle feste, e di partecipare ai solenni pontificali di maggio, agosto e alcune volte di gennaio. Con molta devozione volle imparare il rosario che si recita al Santo e partecipava assiduamente almeno a una delle processioni. Voleva sapere sempre di più sulla vita del santo e incrementare i rapporti di comunione tra Agira e Piazza. Ricordo ancora la gioia che ebbe quando portammo una reliquia a Piazza in occasione della festa e quando ad Agira gli feci portare il braccio reliquiario in processione, una gioia immensa fu per lui! In quella occasione capì chi fosse don Dario: un ottimo seguace di Cristo buon pastore, uno che voleva condurre le pecorelle all'ovile e che come modello di vita sacerdotale aveva san Filippo. Come Filippo, don Dario portava e annunciava il vangelo con il sorriso che traspariva dal suo volto; come Filippo, don Dario, con la preghiera portava la gioia della liberazione e della pace.

L'ultima volta che l'ho sentito fu per la festa di san Filippo a Piazza. Sapevo che ci teneva alla mia presenza e andai senza avvisarlo. Non avendolo trovato lo chiamai ma mi comunicò che era a casa causa del Covid. Mi chiese di pregare per lui e per le sue comunità e di fare di tutto per mantenere vivi i legami tra Agira e Piazza. Adesso sono io che chiedo a lui di pregare dal cielo per noi.

“Mi ha insegnato a muovere i primi passi”

DI DON ENRICO LENTINI

In questi mesi in cui la malattia lo aveva debilitato, ho avuto la possibilità di stare accanto a padre Dario. Il nostro rapporto è molto cresciuto negli anni. In qualità di parroco di Santo Stefano mi ha accompagnato negli anni della mia formazione in seminario, sempre con affetto paterno. Anche in questi anni di studio a Roma la sua telefonata la sera non mancava mai. Nell'ambito pastorale abbiamo spesso collaborato nelle varie iniziative della Parrocchia. Ricordo l'evangelizzazione di strada con i seminaristi della Gioventù Ardente Mariana, l'organizzazione delle feste della Madonna del Carmine e di San Filippo.

Intorno a dicembre 2020 ha iniziato ad avvertire i primi sintomi del suo tumore. Nei mesi successivi ha avviato il primo ciclo di radioterapia presso una struttura sanitaria di Bagheria. L'ho accompagnato inizialmente io e poi don Salvatore Crapanzano, ospiti del convento dei Frati minori. Non è stato facile vederlo indebolirsi e assalire dalle sofferenze. Eppure, non ha mai abbandonato la sua voglia di vivere, ma soprattutto il suo desiderio di portare Gesù agli altri. Era devotissimo e molto legato alla Vergine Maria, da lui ho imparato l'importanza della preghiera del Santo Rosario e del rivolgersi alla nostra Mamma Celeste nelle avversità. Teneva molto all'Eucaristia, infatti, desiderava



celebrarla fino a qualche giorno prima di morire, ma il Signore ha accolto il suo sacrificio sull'altare della sofferenza. Ha avuto la grazia di vedere realizzato il suo grande desiderio che io potessi diventare sacerdote prima della sua morte. Subito dopo l'ordinazione si è impegnato per insegnarmi a muovere i primi passi nel ministero, in modo particolare nella celebrazione dei sacramenti.

Adesso che non c'è più, certamente la sua mancanza è forte, ma sono felice per lui poiché sono certo che continuerà a vivere in pienezza del cuore di Dio per l'eternità. Prima di morire, ha voluto farmi un dono immenso, mi ha affidato dei suoi “figli” che seguiva in direzione spirituale. Ricevo questo regalo indegnamente, ma anche come segno di continuità.

La sua devozione mariana

DON GIUSEPPE DI ROCCO

PARROCO A CALASCIBETTA

Ho conosciuto Dario nel lontano 1983 durante una missione GAM nella parrocchia San Filippo, allora guidata da padre Paolo Romano. Io facevo parte del gruppo dei giovani missionari del GAM, e ricordo che Dario e altri ragazzi rimasero entusiasti e iniziarono a frequentare i Cenacoli GAM. Poi lo ebbi come compagno, per circa tre anni, nella comunità dei Consacrati del GAM, che allora (anni 84/87) aveva sede presso il Santuario di Mombirone a Canale d'Alba (CN), sotto la sapiente guida di Don Bruno Busolini, fedele e primo collaboratore del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio. Ricordo Dario sempre gioioso e sorridente, anche nelle difficoltà che incontrava nello studio. Era il più piccolo in Comunità e con il suo stile semplice portava allegria. Con lui ho fatto tante missioni di evangelizzazione, tanti Cenacoli di preghiera. Io poi a giugno '87 ritornai nel seminario della mia diocesi di Caltanissetta e lo ritrovai dopo diversi anni prete a Piazza Armerina.

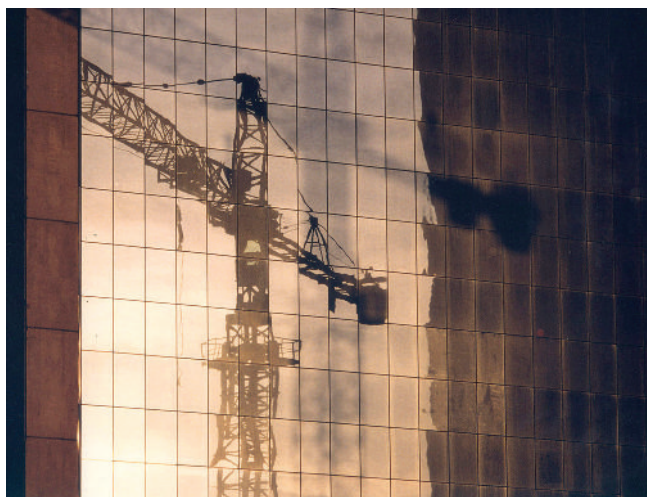
Dopo tanti anni lo ritrovai sempre con lo stesso entusiasmo e con lo stesso sorriso, certamente ormai più maturo e responsabile. Amava chiamare la Madonna “Mamma”. Si è lasciato guidare da Lei nel suo ministero sacerdotale. A Lei, fin da ragazzo, si era consacrato, e da sacerdote ha continuato ad amarla e farla amare. Non per niente la Mamma celeste è venuta a prenderlo nel giorno della sua festa. E sono certo che adesso don Dario è in Cielo e continua a cantare “Ave Mamma, tutta bella sei...”

28 laboratori per i soci di Azione Cattolica di Enna

Il 10 settembre scorso presso il salone del Santuario di San Giuseppe, sono state presentate le attività dell'Azione Cattolica di Enna per l'anno associativo 2022-23. La presentazione ha preso il via con un momento di preghiera tenuto dall'assistente spirituale dell'associazione don Giacomo Zangara. Successivamente è intervenuta la presidente Tiziana Buono esponendo tutte le attività e gli eventi svolti in questi 3 anni associativi menzionando anche tutte le associazioni/enti con cui si è collaborato. Dopo l'intervento della presidente, i presenti sono stati accolti dal saluto del vicepresidente dei giovani diocesano Biagio Longi il quale ha ringraziato la sede di Enna per l'esempio di attività e lavoro svolto. Infine il responsabile dell'Azione Cattolica di Enna Luca Ingrassia ha illustrato le attività che si terranno durante l'anno 2022-23, esponendo i vari laboratori (ben 28) e i servizi (7). All'evento sono intervenuti illustrando il proprio programma, i responsabili dei singoli laboratori.

SINODO Mons. Erio Castellucci ha presentato il progetto dei "Cantieri di Betania"

Nelle Diocesi si rilancia la Fase Narrativa



DI DARMA EMANUELA
E NICOTRA SALVATORE
REFERENTI DIOCESANI
DEL SINODO

Si è svolto il 3 settembre, in modalità telematica, l'incontro nazionale dei Referenti Diocesani per il Sinodo delle Chiese italiane con il quale, dopo la pausa estiva, si riprendono le fila del lavoro già svolto e si provvede a programmare le attività da avviare. Mons. Erio Castellucci – arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, vice-presidente della Conferenza Episcopale Italiana e membro del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino

Sinodale – ha introdotto i lavori, presentando il progetto dei "Cantieri di Betania" che traccia le prospettive per il secondo anno.

Il Presule ha spiegato che, in ogni Diocesi italiana, nei prossimi mesi, verrà rilanciata la fase narrativa, sempre attraverso il metodo della conversazione spirituale, con uno strumento di lavoro molto dinamico, rappresentato, appunto, dal "cantiere". Gli altri interventi, a cura di p. Giacomo Costa, SJ; del prof. Pierpaolo Triani e della prof. ssa Giuseppina De Simone, hanno chiarito che questo nuovo percorso è frutto proprio della sinodalità e nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel

primo anno di ascolto. Esso è strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che, finora, sono rimasti ai margini.

I relatori hanno chiarito, altresì, che la Segreteria Nazionale provvederà a pubblicare e diffondere un Vademecum per meglio orientare il lavoro delle Diocesi. In questo documento è possibile, da un lato, appurare che i cantieri sinodali sono intesi quali assi di lavoro da adattare alle singole realtà locali e, dall'altro lato, estrapolare la metodologia operativa che dovrà caratterizzare il percorso di quest'Anno Pastorale. Ampia la partecipazione da parte delle Diocesi italiane, i cui referenti hanno avuto la possibilità di interagire, con domande e sollecitazioni, con i membri del Gruppo di coordinamento, relativamente a questioni di tipo logistico-pratico sull'organizzazione e gestione dei cantieri.

Il dr. Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEL, ha ricordato che è ancora valida la possibilità, in capo a ciascuna Diocesi, di inviare alla Segreteria Nazionale il materiale informativo sulle proprie attività, ritenute buone pratiche, a vantaggio

di un percorso circolare di sana comunicazione tra Chiese locali.

A livello regionale, sabato 17 settembre, si è svolto un altro incontro con i referenti Diocesani, presso l'Oasi Francescana "Madonnina del Lago" di Pergusa. A monte di questo incontro si colloca una riflessione dei Vescovi siciliani in ordine all'opportunità di scegliere un tema relativo ai Cantieri Sinodali per avviarlo ed approfondirlo a livello regionale. Mons. Cesare Di Pietro, vescovo ausiliare di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela e delegato della C.E.Si. per il Sinodo, ha dettato le motivazioni fondanti dell'appuntamento che, alla vigilia dell'avvio in ogni Diocesi dell'Anno Pastorale, vuole essere strumento di supporto per un migliore raccordo tra le sintesi della fase narrativa, dello scorso anno, e ciò che si dovrà strutturare al fine dalla consultazione del popolo di Dio, con lo strumento dei cantieri.

L'incontro si è concluso con un momento di agape fraterna in cui, alla luce della cordialità e della condivisione, i referenti diocesani hanno potuto prendere contatti diretti anche con i referenti regionali, anello importante di collegamento tra le varie realtà.

Nomine

In data 1 settembre 2022 il Vescovo ha nominato

- **fra' Domenico Gulioso ofm**, parroco della parrocchia San Leonardo in Montesalvo in Enna
- **fra' Domenico Di Liberto ofm**, vicario parrocchiale della parrocchia San Leonardo in Montesalvo in Enna.
- **don Giovanni Lo Grande sdb**, parroco della parrocchia San Domenico Savio in Gela.
- **don Alfio Bonanno sdb**, vicario parrocchiale della parrocchia San Domenico Savio in Gela.
- **don Giuseppe Russo sdb**, vicario parrocchiale della parrocchia Maria Ss. della Catena - chiesa Madre in Riesi.
- **don Valerio Sgroi**, parroco delle parrocchie Maria Ss. della Lacrima e San Francesco d'Assisi in Mazzarino.

In data 11 settembre 2022 il Vescovo ha nominato

- **don Gianfranco Pagano** parroco della parrocchia San Giovanni Bosco in Riesi.
- **don Nunzio Samà** parroco della parrocchia B.V.M. del Monte Carmelo in Gela.

Nuovi confrati

Due nuovi confrati Michele Alù e Salvatore Sillitto sono stati ammessi alla Confraternita Maria Ss. del Soccorso di Pietraperzia. La cerimonia ha avuto luogo l'8 settembre scorso per la festa della titolare che si festeggia nel giorno della Natività di Maria Santissima.



Niente più barriere per entrare in Cattedrale



DI C. C.

È in fase di completamento la rampa di accesso per i disabili alla Basilica Cattedrale di Piazza Armerina. Al momento in cui scriviamo, infatti, la ditta sta lavorando alla rampa che consentirà ai disabili e alle persone con difficoltà motorie di accedere facilmente alla Cattedrale. Dopo alcune modifiche al progetto indicate dalla Soprintendenza ai Beni culturali di Enna, l'opera ideata dall'arch. Ciantia con l'approvazione del Responsabile unico del procedimento ing. Dominuco del comune di Piazza Armerina, è realizzata ora per un importo di poco più di 22.000 euro. I lavori sono realizzati dalla ditta Savoca - Sabatino di Enna.

La copertura è stata assicurata dalla Regione dalle somme a disposizione dei lavori per il recupero statico del corpo della sagrestia nell'ala nord ovest e la revisione dei tetti della Cattedrale, finanziati con decreto dell'Assessorato regionale alle Infrastrutture e della mobilità tramite le risorse di sviluppo e coesione 2014/2020, per un importo complessivo di 790.920 euro.

L'idea della rampa per i disabili era stata avanzata come segno per ricordare il bicentenario della Diocesi celebrato nel 2017.

La Parola

XXVI DOMENICA del Tempo Ordinario Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO

25 settembre 2022

le letture

Amos 6,1a.4-7
1Timoteo 6,11-16
Luca 16,19-31

«**T**u, uomo di Dio, evita queste cose: tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni» (1Tm 6,11-12). Queste parole di Paolo al giovane Timoteo stigmatizzano con determinazione lo stile dell'uomo di Dio, ovvero di colui che ha dato la sua disponibilità al vangelo di Gesù Cristo per sempre. Sono parole molto chiare e forti, così come quelle del profeta Amos scagliate come frecce contro quanti vivono da dissoluti i loro beni negando ogni amore verso il povero, loro fratello (Am 6,7).

L'uomo di Dio è sintagma alquanto originale nel linguaggio del cristianesimo antico che con Paolo trova l'occasione di entrare a pieno titolo tra le figure letterarie con cui rappresentare lo stile e la vita del discepolo. La pagina del vangelo, a questo proposito, ammonisce il lettore e continua anche in questa liturgia della Parola festiva il lungo discorso del Maestro sul valore delle ricchezze nella vita del discepolo. Essa si conclude con un'espressione lapidaria: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (Lc 16,31), e in questo modo il primato della Legge antica viene ribadito ed il valore dell'insegnamento del Maestro esaltato maggiormente. La giustizia e la carità nei confronti del povero, infatti, si saldano fortemente con il grande comandamento dell'amore per il prossimo, di cui il Maestro ha fatto menzione proprio nel capitolo 10, dedicato interamente ai discepoli e al loro discepolato (Lc 10,27).

Il vero discepolo è uomo di Dio che custodisce il povero e la sua vita, ed assomiglia al Maestro che i suoi discepoli ha voluto custodire come poveri, sia materialmente che nel cuore. L'indicazione, infatti, che scaturisce dalla Legge e poi si rafforza attraverso le parole e l'esempio del Maestro,

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
(2Cor 8,9)

è radicata già nel comportamento del Maestro stesso, nel suo programma di vita quotidiano e nella preoccupazione che si fa preghiera volta per volta, così come testimonianza lo stesso Giovanni: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi

ha mandato e compiere la sua opera», «e questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 4,34 e 6,39). C'è, dunque, già nelle intenzioni più profonde del Maestro di voler assecondare la volontà del Padre fino a "mangiarla", cioè fino a farne la motivazione, lo stimolo e l'energia più intima di ogni azione; dopo di che, custodire i discepoli nelle povertà quotidiane diventa naturale, spontaneo e genuinamente libero. La ripresa di questo argomento nel vangelo di Luca si trova dopo il capitolo sul "galateo" spirituale con il discorso a casa di colui che invita il Maestro a cena (cap.14), dopo le parabole della misericordia (cap.15) e l'invito a non attaccare il cuore alle ricchezze materiali (cap 12 e 16). Perché la condivisione dei beni e la partecipazione comune alla preghiera, sono il criterio di appartenenza al Vangelo di Gesù per i cristiani della prima comunità: «Erano

perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). L'identità dell'uomo di Dio, in quanto discepolo, allora, si raffigura in questo atteggiamento di condivisione dei beni e preghiera di lode, e la sua "bella professione di fede" è tradotta dalle azioni concrete di una *diakonia*, di un servizio continuo ed instancabile presso i fratelli con le parole e con le opere in perfetta continuità con la Legge ed i Profeti. «Sono molti quelli che si servono delle ricchezze, o giustamente ereditate o altrimenti acquisite, come mezzi per esercitare la misericordia. E quando, per sostenere i poveri, elargiscono il loro superfluo, accumulano per sé ricchezze che non si perdono, perché ciò che hanno messo da parte per i poveri non va più soggetto a perdita» (Leone Magno, *Discorsi*).



Il TAR accoglie il ricorso, ma il CSM...

Il caso

Massimo Francesco Palmeri, procuratore della Repubblica di Enna, secondo il Consiglio Superiore della Magistratura non deve e non può dirigere le procure del Trapanese.

DI NINO COSTANZO

Un tema centrale, quando si discute di mafia e dei tanti poteri che comandano nel nostro paese, è quello della giustizia e della legalità. E di certo una situazione ai limiti della giustizia, o anche leggermente oltre ogni limite, è ciò che sta avvenendo al Procuratore della Repubblica di Enna, una vicenda che è stata evidenziata in occasione dell'evento del 2 settembre 2022 in Aidone sul tema "La storiografia dell'ultimo trentennio sul nesso mafia-chiesa: florilegio dei poteri e percorsi che si sovrappongono", organizzato dall'Ordine dei Giornalisti, con la presenza in platea di giornalisti, politici e uomini di potere per indurre a far accendere i riflettori su un caso che dovrebbe far riflettere chi crede nella Legge uguale per tutti, nella democrazia e nella meritocrazia.

Il dottore Massimo Francesco Palmeri è Procuratore della Repubblica di Enna da quasi sette anni. Prima di venire ad Enna ha ricoperto di fatto incarichi direttivi nelle procure di Trapani e Sciacca, ha svolto attività antimafia, coordinato indagini che hanno portato in carcere per associazione mafiosa, omicidio, tentato omicidio, numerosi appartenenti a Cosa Nostra nel Trapanese. Ha un curriculum a cui non si deve aggiungere altro e inoltre, come detto, da anni è capo di una procura per lunghi tratti disagiata, con tutto ciò che ha comportato l'onere di dover gestire contemporaneamente un ufficio senza direttore generale, perché a Enna manca, e svolgere l'incarico di procuratore della Repubblica, dirigere le attività investigative delle Forze dell'ordine, sovrintendere, coordinare e vistare il lavoro di sostituti procuratori quasi sempre di prima nomina, nonché partecipare spesso alle udienze, in prevalenza dinanzi ai gip e ai gup, ma non esclusivamente. Bene, nonostante tutto ciò, il suo nome è stato più volte non preso adeguatamente in considerazione da un Csm che ha dimostrato

di non tenere conto dei titoli acquisiti. E questo non lo dice il procuratore Palmeri, attenzione, lo ha detto il Tar del Lazio, che ha definito il giudizio con cui è stato preferito a lui un altro magistrato, per l'incarico di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, affetto da "plurimi profili di irragionevolezza, tali da non rendere comprensibili le ragioni della prevalenza" di un altro nome rispetto al suo, sottolineando come la comparazione tra i due candidati fosse "oggettivamente lacunosa, con una conseguente compromissione dell'impianto motivazionale, che non risulta completo nei necessari passaggi logici". È una storia, la scelta di un altro magistrato al suo posto nel momento del voto della commissione, che sembrerebbe essere in procinto di ripetersi, per la designazione del nuovo procuratore di Marsala. Anche qui, il Csm sembrerebbe sul punto di optare per un'altra persona, con minore esperienza di Palmeri, il quale, nell'eventualità che ciò accada, si prepara a presentare un nuovo ricorso.

Ecco, un osservatore distratto potrebbe pensare che si tratti di coincidenze, o tutt'al

più di banali casi in cui un organo indipendente, come il Csm, fa valere la propria discrezionalità. Noi non discutiamo neppure questo. Ciò che si discute è il merito e i criteri secondo cui viene utilizzato questo potere discrezionale, perché appare evidente un accanimento nei confronti di un magistrato integerrimo, che siamo andati a trovare un paio di giorni fa, per invitarlo all'evento de quo.

Abbiamo scambiato due chiacchiere con lui ed è emersa tutta l'amezza che sta vivendo quest'uomo delle istituzioni. Abbiamo avuto modo di percepire in maniera lampante il suo stato d'animo: un uomo che ha fatto della lotta al crimine e al malaffare la propria stella polare, all'improvviso, per i continui torti subiti, sta cominciando a dubitare del senso stesso di una giustizia che difende, dalla prima linea, ogni giorno.

E tutto ciò, dal nostro modestissimo punto di osservazione, non dovrebbe accadere in un Paese democratico come l'Italia.

Il Mediterraneo torna ad essere una tomba

MONS. GIAN CARLO PEREGO
PRESIDENTE FONDAZIONE MIGRANTES

Il Mediterraneo torna ad essere una tomba, un cimitero, questa volta di due bambini in fuga anegati, insieme a un giovane e a due adulti. Erano siriani e nessuno può negare che avevano diritto alla protezione internazionale. Non sappiamo ancora se esiste un legame familiare tra queste persone. Immagini drammatiche che chiedono un rinnovato impegno e non un blocco delle azioni di salvataggio in mare; chiedono un'azione congiunta tra le navi di soccorso delle ONG e le navi e gli aerei militari dei Paesi europei; chiedono un'azione europea in Libia per prevedere canali umanitari e legali per chi abbia diritto a una forma di protezione internazionale. Troppe parole si spendono mentre troppi morti si accumulano in fondo al mare.

La Fondazione Migrantes auspica da subito un permesso di protezione internazionale per i 26 sopravvissuti; un rinnovato impegno politico e civile a favore di chi chiede e ha diritto a una protezione internazionale, perché questo diritto non finisca in fondo al mare, negato, con nuove vittime innocenti. Una democrazia non può accettare che diritti fondamentali, come il diritto d'asilo, siano calpestati e ignorati.

Il 4 ottobre l'ordinazione di mons. Giurdanella



È il 4 ottobre la data dell'ordinazione episcopale di mons. Angelo Giurdanella, vescovo eletto di Mazara del Vallo, e si svolgerà a Noto, sua diocesi di origine.

Mons. Giurdanella inizierà il suo ministero episcopale nella diocesi di Mazara del Vallo sabato 15 ottobre.

"Dopo avergli manifestato il nostro affetto, la nostra gioia e la nostra gratitudine per aver accettato questa missione affidatagli da Papa Francesco, lo accompagneremo in queste settimane di preparazione intensa e di trepida attesa con

la nostra preghiera, facendogli sentire la comunione e la vicinanza della Chiesa che presiederà con la sollecitudine pastorale di Cristo, buon Pastore", ha detto monsignor Domenico Mogavero, ora Amministratore Apostolico.

Per l'ordinazione episcopale di monsignor Giurdanella una delegazione della diocesi di Mazara del Vallo parteciperà alla solenne celebrazione. In vista dei due momenti significativi in entrambe le diocesi saranno promossi alcuni momenti di preghiera e di riflessione.

Anniversario della morte di Filippo Cordova



Disegno a matita di Filippo Cordova a cura della pittrice Lina Cassarino.

DI N. C.

In molte città, tra cui Caltagirone, Caltanissetta, Aidone, Palermo, Siracusa e Catania, nonché Roma,

Firenze e tante altre città siciliane e non, strade, giardini e istituzioni pubbliche sono stati dedicati a Filippo Cordova, in altre la sua memoria è stata eternata con riuniti mezzobusti come quello del Pincio di Roma. In occasione del 136° anniversario della sua morte se ne vuole ricordare la figura umana e politica sollecitata da esponenti socio-culturali, politici, magistrati e docenti universitari. Nacque in Aidone il 1° maggio 1811 e diede prova della sua precoce e brillante intelligenza scrivendo, a soli 13 anni, un sonetto per l'Accademia di San Lorenzo e addottorandosi in Giurisprudenza a 17 anni.

Nel 1848 esercitò l'avvocatura a Caltanissetta e divenne l'anima e l'ispirazione del movimento insurrezionale, che coinvolse tutta quella provincia. Venne eletto, dai suoi concittadini

aidonesi, rappresentante al Parlamento siciliano, dove assunse il Ministero delle Finanze. Per il suo modo di fare politica si inimicò i latifondisti, i borbonici e i clericali che non man-

carono di calunniarlo e di attaccarlo violentemente. Nel 1849 si dimise dal suo incarico e si rifugiò in Piemonte dove assunse la direzione del "Risorgimento" e successivamente quella del "Parlamento". Nel 1860 fu nominato Procuratore Generale alla Corte dei Conti e divenne agente cavouriano attirandosi l'opposizione e l'inimicizia di quanti lo vedevano quale rappresentante della politica colonialistica del Regno d'Italia. Per questo motivo venne bandito dalla Sicilia riprendendo la via dell'esilio senza poter più ritornare nella sua terra. Morì a Firenze il 16 settembre 1866, a soli 57 anni, tra lo stupore degli italiani e lo sgomento degli aidonesi. Di Filippo Cordova ci restano importanti lavori quali "Del contingente siciliano della imposta fondiaria", "Intorno al conguaglio provvisorio della imposta fondiaria", "Per gli enfiteusi di Rusman", "Question proposée et résolue au congrès scientifique de France". I suoi discorsi parlamentari furono raccolti in cinque volumi da Vincenzo Cordova e tra tutti ha notevole valore storico "I siciliani in Piemonte". Cavour lo definì "il più importante uomo dell'Italia meridionale".

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Michele Lapetita

L'autore nativo di Rapolla nel 1944, arrivato a Verbania dove lavora presso il 1964 Comune di Verbania dove vive tutt'ora con la moglie, i figli ed i suoi 3 nipoti. Ogni anno fa ritorno nella sua amata Rapolla tiene vive le sue radici anche a Verbania, la città in cui vive dove frequentemente incontra altri rapollesi o altri emigrati lucani, socio attivo dell'Associazione "Lucani nel Mondo di Verbania di cui diventa Presidente. Da subito esprime l'hobby della scrittura in forma poetica e compone poesie anche dialettali lucane. Pubblica due raccolte Dèmm da ndo n' vîn... (Dimmie da dove veni...) e Da tann a mò... (da allora ad oggi...). Vincitore del 1° premio per il libro edito in dialetto al 7° Concorso di Poesia

Universum Basilicata 2020 e vincitore del 1° premio per la poesia dialettale al 5° Concorso di Poesia Universum Basilicata, con la poesia "Ma quist che monn jè...". Vincitore del 1° Premio al Concorso Regionale "I Dialetti Lucani" 2016, Memorial Carmine Cassese, promosso dall'Associazione Rivonigro di Rionero in Vulture.

L'immagine del silenzio

Numerose volte mi è capitato di ascoltare La voce del silenzio, una vecchia canzone, che ai tempi provavo anche a canticchiare; bella musica e parole, una vera emozione! Si invoca il silenzio, nel quale raccontare i propri sogni d'amore e i veri sentimenti; le tante pene del cuore, da poter alleviare,

anche rimanendo da soli in certi momenti. È accaduto, nel corso di questa pandemia, che il silenzio è entrato nella quotidianità, non sapendo come reagire alla malinconia, come luogo ove meditare sulla nostra realtà. E in una triste sera, in piazza del Vaticano, il silenzio ha ospitato l'immagine speciale di Papa Francesco, uomo venuto da lontano, che ha portato in preghiera l'ansia generale. Con l'invito ad avere molta compassione per quanti il virus ha costretto in ospedale, per coloro che lavorano con abnegazione, per vincere le tante conseguenze del male. Con il richiamo ad aprire le menti e i cuori, verso azioni di bontà, di umana fratellanza; a rivolgere lo sguardo intorno, senza timori, per abbracciare chi soffre, dare accoglienza. A prendere atto che il grande amore di Dio,

si è fatto prossimo dentro la nostra umanità; ci incontra negli altri, non tanto nel mio io, e soltanto insieme supereremo le difficoltà. Ad aggiungere alle cure, anche la certezza che non siamo soli e neppure abbandonati, se ci lasciamo guidare da gesti di tenerezza, verso quel mondo nuovo, da uomini salvati. E mentre sopra la piazza cala lenta la sera, e quella immagine piano piano scompare, la voce del silenzio è diventata preghiera, e ci interroga su quale futuro vale sperare!



ANGOLO DELLA POESIA

L'occasione l'ha offerta il pellegrinaggio a Bruxelles di un'immagine della Beata Vergine di Schio Momento di preghiera all'Europarlamento



DA ILERIULLIT

Una cerimonia religiosa con tanto di esposizione di una statua della Madonna è cosa rara all'interno delle laicissime aule dell'Europarlamento.

Il deputato friulano della Lega, Marco Dreosto, è riuscito a organizzare un momento di preghiera nella sede istituzionale Ue di Bruxelles, accogliendo alcuni fedeli del Triveneto che portavano in pellegrinaggio nella capitale belga un'immagine della Beata Vergine di Schio.

Grazie all'intermediazione del politico pordenonese e del cappellano europeo don Carmelo Prima, è stato possibile far accedere la statua nella blindata area politica e promuovere una benedizione a cui hanno assistito varie persone che in quel momento si trovavano in Parlamento.

L'iniziativa ha voluto ribadire i valori cristiani su cui si fonda la Ue. Quella appena conclusa a Bruxelles potrebbe essere solo l'apripista di una serie di iniziative che sino ad oggi non hanno trovato realizzazione. Una di queste, annunciate nel 2019 da Dreosto e da altri onorevoli del suo gruppo ma stoppate dal Covid, punta a ricordare il 12 settembre 1683 e la figura di padre Marco d'Aviano che in quella data sconfisse i Turchi insieme alla prima coalizione di popoli europei, uniti sotto una sola bandiera dal timore di un'invasione ottomana senza precedenti.

All'evento era presente anche don Giuseppe Cafà, vicario foraneo di Niscemi invitato da don Carmelo Prima (Siciliano di origine da parte dei genitori di Pietraperzia) che mi ha chiesto di partecipare a questo evento.

07 - 08 - 09 OTTOBRE 2022

PROGRAMMA

Venerdì 07 Ottobre
Ore 11:00 - Inaugurazione 5ª edizione della Fiera Agricola di Pietraperzia
Ore 12:00 - Visita agli stand espositivi e prove dimostrative di mezzi e attrezzature
Ore 18:00 - Inizio proiezione video documentario "Lavori Agricoli di ieri e di oggi"
Ore 24:00 - Chiusura fiera

Sabato 08 Ottobre
Ore 09:00 - Visita agli stand espositivi e prove dimostrative di mezzi e attrezzature
Ore 10:30 - Presentazione ed illustrazione degli oggetti e delle attrezzature agricole antiche curata dal Sig. Michele Miraglia e dal Presidente dell'associazione SiliAntica Rocco Fonti.
Ore 15:30 - Esibizione degli "SBANDIERATORI GRUPPO SPETTACOLO ARCOBALENO"
Ore 18:00 - Inizio proiezione video documentario "Lavori Agricoli di ieri e di oggi"
Ore 24:00 - Chiusura fiera

Domenica 09 Ottobre
Ore 09:00 - Visita agli stand espositivi e prove dimostrative di mezzi e attrezzature
Ore 10:00 - "VIAGGIO NELLA MEMORIA" sfilata dei trattori d'epoca esposti in fiera e consegna targhette di ringraziamento ai partecipanti.
Ore 15:30 - Estrazione dei biglietti vincenti e consegna dei premi offerti e messi in palio dall'Associazione Trattoristi Maria SS della Cava e da altre ditte presenti in fiera.
Ore 18:00 - Inizio proiezione video documentario "Lavori Agricoli di ieri e di oggi"
Ore 24:00 - Chiusura fiera.

MERCATINO
del c'era una volta
Mostra/Mercato dell'antiquariato
curata dall'associazione
SiliAntica di Pietraperzia.

Mostra Fotografica
Michele Miraglia

Novità 2022
SPAZIO DELL'USATO

FIERA AGRICOLA DI PIETRAPERZIA

All'interno del parlamento don Carmelo, appoggiato da tanti parlamentari e collaboratori dei deputati, vive una vera e propria missione contro i tanti che vogliono negare le radici cristiane dell'Europa e i segni del Cristianesimo nelle sedi istituzionali; qui don Carmelo una volta al mese celebra messa coadiuvato da laici e appartenenti all'ordo Virginum che lavorano proprio all'interno del Parlamento.

IN GIRO NEL WEB I siti cattolici

www.ssnomemaria.it



A CURA DI
GLADA MARIA SAVOCA
MOVIMENTO MARIANO
GIOVANI INSIEME



Lo spazio web ssnome-maria viene creato in onore della Chiesa eretta in nome della Santa Vergine Maria, situata nel foro Traiano a Roma. Secondo la religione Cattolica il nome di Maria presenta tre principali significati, il primo è quello del Mare, dall'ebraico Maryam, nome adatto ad esprimere la sovrabbondanza delle grazie sparse sopra di lei;

Il secondo esprime amarezza, anche questo conviene moltissimo alla vergine il cui cuore nuotò in un mare di angoscia, il terzo ed ultimo è stella, con questo appellativo la Chiesa invoca la vergine nel bellissimo inno "Ave, Maris Stella". Il sito web è ben curato nei minimi dettagli, sono presenti numerosissime foto e informazioni riguardanti la nascita, la storia e la costruzione della Cattedrale in discussione.

in breve

Donato defibrillatore



A Piazza Armerina la Chiesa Cristiana Avventista, guidata dal pastore Enzo Caputo ha donato un nuovo defibrillatore al centro sociale diurno anziani "Karol Wojtyła". Alla cerimonia svoltasi lo scorso 10 settembre, erano presenti il presidente Andrea Tarantola, il vice sindaco Lucia Giunta, il responsabile della Fondazione Vita e Salute dott. Filippo Rivoli e numerosi soci.

Cambio data della processione

La processione della Nostra Signora che si svolge l'ultima domenica di settembre presso la parrocchia Itria di Barrafranca è stata posticipata alla domenica successiva 2 ottobre. Lo slittamento si è reso necessario, in accordo con la Prefettura di Enna, a causa della concomitanza delle votazioni regionali e nazionali previste il 25 settembre. Pertanto il novenario in preparazione inizierà a partire dal 22 settembre.

Eroi della fede

Esaltazione della Croce

Il 14 settembre 335 d.c. si può considerare la data di nascita della festa dell'Esaltazione (ovvero Trionfo) della Croce. L'imperatore Costantino provvide alla consacrazione della basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, dove difatti aveva fatto costruire la chiesa e dove, tra l'altro, la ricorrenza è celebrata come dedizione della medesima basilica. La scelta della data non fu casuale, in quanto quindici anni prima, il 14 settembre 320, la madre di Costantino, sant'Elena, era riuscita a ritrovare la vera croce. In seguito a tale recupero l'imperatore proibisce l'uso della crocifissione come strumento di supplizio per i condannati a morte, nel rispetto del segno della fede dei Cristiani. A sant'Elena si attribuisce anche il merito di aver ritrovato e recuperato numerosi reperti della passione di Cristo, dando

così origine un culto diffuso di queste reliquie, in gran parte trasferite a Roma e da qui i numerosi frammenti si sono sparsi nelle chiese di maggiore importanza della cristianità: basti pensare a tutte le stauroteche e ai reliquiari delle spine della corona ovvero di altri frammenti della veste di Cristo, solo per fare qualche esempio. La storia del ritrovamento della croce è, inoltre, uno degli episodi più salienti delle "storie della vera croce", di cui il racconto, inserito da Jacopo da Varazze (domenicano e arcivescovo di Genova) nella compilazione della sua Legenda Aurea (redatta a partire dal 1260 circa e pubblicata postuma nel 1298), è stata fonte di ispirazione di tanti artisti per diversi e noti cicli pittorici. A questo



Filippo Falciatore (attr.), Dittico del Trionfo della Santa Croce, secondo quarto del sec. XVIII, olio su rame, collezione privata

racconto si ispira, tra l'altro, la consueta presenza del cranio con le due tibie incrociate,



posti alla base dei crocifissi, nonché alla rappresentazione del culto della Vera Croce,

DI GIUSEPPE INGAGLIO
DOCENTE E STORICO DELL'ARTE

sovente affiancato dalla presenza di sant'Elena, recante gli altri strumenti della passione di Cristo. Dal tardo medioevo, soprattutto in area occidentale e di influenza del rito gallicano, si suole celebrare la festa del Santissimo Crocifisso il 3 maggio, lasciando il 14 settembre quale data per ricordare il ritrovamento (ovvero "invenzione") della Vera Croce. Dopo la riforma del calendario liturgico, a partire dal 1963, le due ricorrenze sono state unificate nell'unica festa del 14 settembre con l'Esaltazione della Croce. Ciò nonostante vi sono numerose località dove, tuttora, il 3 maggio viene celebrato il Santissimo Crocifisso con grande solennità nel rispetto di ricche ed esaltanti tradizioni e devozioni.



XXXIV Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti

I nostri preti sono sempre al nostro fianco ma anche noi possiamo far sentire loro la nostra presenza



UNITI NEL DONO CHIESA CATTOLICA

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa: sono i nostri sacerdoti che si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Per richiamare l'attenzione sulla loro missione, torna domenica 18 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, che sarà celebrata nelle parrocchie italiane.

La Giornata – giunta alla XXXIV edizione – permette di dire “grazie” ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili. “È un'occasione preziosa – sottolinea il responsabile

del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma un'opportunità per spiegare il valore dell'impegno dei membri della comunità nel provvedere alle loro necessità. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti”.

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti

i sacerdoti diocesani. “Le offerte – aggiunge Monzio Compagnoni – rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno”.

Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani. Da oltre 30 anni, infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabi-

lità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento. Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000, ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo.

In occasione della Giornata del 18 settembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni. Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Per maggiori informazioni:

<https://www.unitineldono.it/>
<https://www.facebook.com/unitineldono>
https://twitter.com/Uniti_nel_dono
<https://www.instagram.com/unitineldono/>
<https://www.youtube.com/unitineldono>

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte **Uniti nel dono**, si hanno a disposizione 4 modalità

1 - Conto corrente postale

Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

2 - Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3 - Paypal

Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione. www.unitineldono.it/dona-ora/

4 - Versamento in banca

Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale “Erogazioni Liberali” ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/.

5 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idsc).

L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.



GIORNATA NAZIONALE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

SOSTIENI LA TUA COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA IL PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI.

#UNITI POSSIAMO

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

La comunità è il punto di riferimento di tutti i fedeli. Ma è viva, unita e partecipa grazie al servizio dei nostri sacerdoti. **Donare la tua offerta per il sostentamento dei sacerdoti:** anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che permettono alle comunità di esistere.



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

Donare subito on line



Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it